



*La gloire de mon père.*

Studio fotografico (2009), sette serie  
di Bruno Baltzer\*

Serie 04

---

\*Artista

































Ho iniziato a riflettere su questo progetto seguendo due percorsi: ritrovare un dialogo più profondo con mio padre e conservare le immagini di ciò che stava per scomparire.

Il passare del tempo è sempre irreversibile: la degenerazione delle funzioni mentali dovute a una malattia che sconvolge le relazioni, l'oblio, che mi sgomenta, tutto ciò mi ha costretto a pormi due domande. Chi è lui per me? Chi sono io?

Mi metto in viaggio dal Lussemburgo, dove vivo, verso il sud della Francia l'8 giugno 2009. Durante le otto ore di guida, che mi portano a Vaison-la-Romaine, fisso i punti attraverso cui si svilupperà questo progetto fotografico. Al mio arrivo, il frutto di un "percorso di avvicinamento" a cui lavoro da più di due anni è finalmente giunto a maturazione. Le mie apparecchiature fotografiche non impressionano più nessuno in famiglia e da che ci mettiamo a tavola, parlo subito ai miei della volontà di fotografare mio padre ogni giorno, per tutta la durata del mio soggiorno. La data della mia partenza non è ancora fissata. Avevo immaginato che mio padre sarebbe stato affascinato dalla mia proposta, ed è infatti con grande serietà e serenità che accetta. Mia madre non assisterà al processo di lavoro. Penso abbia capito che si tratta di una questione tra lui e me.

Iniziamo le sessioni di ripresa: uno strumento, per me, per capire meglio la sua malattia, un modo per essere più vicino in questo momento.

In primo luogo c'è il sito: la piscina di una casa di vacanza di provincia, la piscina della casa di famiglia in Provenza. Questa piscina mi rimanda ai ricordi d'infanzia di Marcel Pagnol in *La gloria di mio padre* a cui prendo in prestito rispettosamente il titolo per la mia serie. Una quarantina di anni fa, fu certamente la prima piscina della zona costruita in una casa privata e che ha incantato i bambini e

i vicini con un fascino da favola.

Poi arriva il rituale, come un esercizio quotidiano: un appuntamento fisso per sedici giorni, ogni mattina alle nove, in fondo della piscina. Ci avviciniamo al solstizio d'estate e già a quest'ora il sole produce dei forti contrasti, senza essere ancora insopportabile. Lascio a mio padre la scelta degli abiti. Gli chiedo di non fare nulla di originale. Lo voglio naturale, come è.

Tenendo la macchina fotografica a mano, mi sembra di avere un contatto più diretto con mio padre. L'apparecchio è una Mamiya 645 a dorso intercambiabile e la pellicola, una Fujicolor Pro 800Z. Quest'ultima scelta permette di chiudere l'otturatore in modo da poter effettuare riprese a mano libera senza avere un effetto mosso e di lasciare al tempo stesso il diaframma poco aperto in modo da avere una qualità ottica ottimale.

Il primo giorno, realizziamo sette posizioni differenti, alcune che avevo previsto in precedenza, e altre improvvisate sul momento, frutto del nostro improbabile ritrovarci faccia a faccia. Traccio a terra dei punti per ritrovare le posizioni in cui lavoriamo.

La mia ambizione è di arrivare a realizzare un solo scatto per ogni posizione. Non succederà sempre. A volte un dubbio tecnico o un problema di inquadratura mi obbligheranno a ripetere lo scatto.

*Serie 01:* obiettivo 80 mm, inquadratura mezzo-busto. Il primo scatto della giornata va in sovrapposizione sullo stesso fotogramma, all'ultimo scatto del giorno precedente. Questa serie presenta un doppio ritratto che fonde insieme lo scorrere del tempo e gli infinitesimali spostamenti del modello e del fotografo.

*Serie 02:* obiettivo 80 mm, figura intera di spalle, faccia alla parete est della piscina, la forma della

piscina non è più leggibile. Questa posizione gli ricorda quella che fu obbligato a prendere al momento dell'esecuzione suo cugino Maurice Segretain, giovane partigiano fucilato sul Mont Valérien nel 1944.

*Serie 03:* obiettivo 45 mm, figura intera. Mio padre è posizionato spalle all'obiettivo, in un angolo della piscina. Ha scelto lui questa postura, che gli ricorda quella di uno scolaro in punizione.

*Serie 04:* obiettivo 45 mm, figura intera. Mio padre si posiziona al centro della piscina, spalle al sud. In questa posizione si sente libero, si guarda intorno. Si ritrova in una pace contemplativa.

*Serie 05:* obiettivo 45 mm, piano americano, posizionato come in 02. Piegato in avanti, con i diversi cappelli che gli nascondono di volta in volta il viso. Questa posa improvvisata, come un gesto per rilassarsi nel bel mezzo della sessione di posa, è molto estetizzante e mette in risalto l'accessorio necessario a proteggere dagli UV la sua pelle ultra-sensibile, mettendolo in una posizione di grande vulnerabilità.

*Serie 06:* obiettivo 45 mm, posizionato sempre come in 02, mezzo busto. Con le spalle alla parete di fondo, esprime una metafora del rapporto che stiamo avendo in questo lavoro: di vicinanza e apertura.

*Serie 07:* obiettivo 45 mm, sempre posizionato come in 02, figura intera, campo largo. Spalle al muro, la forma della piscina riappare.

Ogni giorno proseguiamo con la routine, la luce cambia appena, solo l'abbigliamento muta. Il tredicesimo giorno, l'acqua comincia a montare, fino al sedicesimo giorno, oltre il quale resterebbe sommerso.

Questo tredicesimo scatto rivela in maniera impressionante un improvviso mutamento del paesaggio. In tutti questi giorni, la piscina è stata pulita, restaurata, rimessa in funzione alle porte della stagione estiva, con la speranza che con sé reca questa coreografia immutabile, come una relazione di cui ci

prendiamo cura negli anni. Questo è stato il primo anno che mio padre non ha potuto occuparsi da solo di tutte le operazioni necessarie al ripristino della piscina.

Da fuori, ogni sessione è registrata su video, con un'inquadratura fissa, come una danza che i nostri corpi effettuano in questo spazio chiuso, aggiungendo suoni e parole ai ritratti. Poi ci sono i fuori campo: la casa, la natura, i pasti, mia madre, le discussioni, gli scontri, le litigate e le (ri)conciliazioni.

Questa sessione di studio, come una serie fotografica di Muybridge, documenta una « mental locomotion », una traccia visibile che ripercorre il legame tra un figlio e suo padre mentre quest'ultimo rivela più chiaramente la sua malattia.

Questo viaggio mi ha condotto a una posizione inaspettatamente forte, quella del figlio, fotografo, biografo della famiglia, le cui apparecchiature di registrazione-protezione permetteranno di affrontare e di rendere conto dei giorni a venire.